

Presidenti d'Italia

Continua il viaggio tra i neo eletti consigli degli ordini territoriali dei veterinari. Questa volta parliamo delle province di Agrigento, Ancona, Cagliari, Forlì-Cesena e Verona. Molte new entry alla guida dei consigli, ma obiettivo unanime: rilanciare la professione



Calogero Lentini ha 40 anni. Per la prima volta è stato eletto in consiglio ed è stato già nominato presidente. È lui alla guida del nuovo direttivo dell'Ordine dei Veterinari della Provincia di Agrigento, città dalla quale partiamo per questo secondo viaggio intorno ai rinnovati ordini territoriali. Questa volta da una delle province più meridionali d'Italia, colpita forse più di altre dalla crisi economica. Ma Lentini è ottimista: "Spero di riuscire a coordinare un po' le varie anime della professione – dice – in particolare il dualismo tra pubblico e privato. Sulla carta ho un ottimo consiglio, molto eterogeneo, dove le varie componenti della professione sono equamente rappresentate".

Calogero Lentini, Ordine Agrigento: "Spero di riuscire a coordinare un po' le varie anime della professione, in particolare il dualismo tra pubblico e privato. Sulla carta ho un ottimo consiglio, molto eterogeneo, dove le varie componenti della professione sono equamente rappresentate"

Lui stesso, del resto, libero professionista prestato alla professione pubblica come specialista ambulatoriale della Asl di Agrigento, rappresenta una figura interme-

dia che potrà dialogare con cognizione di causa sia con l'una che con l'altra faccia della medicina veterinaria.

Pietro Frongia, Ordine Cagliari: "Se il pubblico viene fatto bene, il veterinario può ricoprire un ruolo fondamentale nella salute pubblica. L'ambito privato è, per contro, molto stimolante perché ci mette costantemente alla prova. Tra i due mondi non c'è frattura, ma neppure sintonia"

Spostandoci sull'altra grande isola italiana, la Sardegna, a Cagliari troviamo eletto Pietro Frongia, classe 1949, ma anche lui per la prima volta in Consiglio e già presidente: "Dall'alto della mia età e professione ho potuto maturare esperienza sia sul fronte pubblico che sul fronte privato – racconta – avendo lavorato nel primo ambito e poi, successivamente, essendomi occupato privatamente di piccoli animali. Entrambe le situazioni sono interessanti: se il pubblico viene fatto bene, il veterinario può ricoprire un ruolo fondamentale nella salute pubblica. L'ambito privato è, per contro, molto stimolante perché ci mette costantemente alla prova. Tra i due mondi non c'è frattura, ma neppure sintonia. Ad esempio non c'è stata molta volontà di lavorare in-



sieme in ambiti in cui potrebbe esserci sinergia, come ad esempio nella lotta al randagismo, un fenomeno che richiede il contributo di tutte le anime della professione e che, all'occorrenza, può rappresentare anche un bacino di lavoro per i giovani".

Tra le prime sfide che il neopresidente si è posto c'è quella di avvicinare maggiormente i giovani all'ordine: "Voglio sentire la voce dei giovani e conoscere quali sono le loro aspettative, instaurando un dialogo continuo, nel quale noi decani mettiamo a disposizione la nostra esperienza ma, al tempo stesso, impariamo anche dai più giovani. È comunque dovere dei presidenti rappresentare tutti". Ad Ancona, invece, Pierluigi Adoriso è convinto che la professione medico veterinaria sia ad un punto di svolta. "Arrivo alla presidenza in un momento cardine – spiega – Siamo ad un crocevia, un po' come accaduto negli anni '60, quando sono iniziati i primi passaggi della trasformazione della professione da veterinario condotto a quello che conosciamo oggi. Il sistema veterinario è fatto di tanti elementi che prima erano concentrati solo sul medico condotto: in questi ultimi 30 anni le specializzazioni sono state tante e molto approfondite.

Pierluigi Adoriso, Ordine Ancona: "Il sistema veterinario è fatto di tanti elementi che prima erano concentrati solo sul medico condotto: in questi ultimi 30 anni le specializzazioni sono state tante e molto approfondite. È un grande momento per rifondare la nostra professione"

È un grande momento per rifondare la nostra professione, ma dobbiamo tutti insieme essere in grado di cogliere questa opportunità, recependo quanto ci chiede la società, quanto ci chiede l'Europa, senza divisioni tra di noi. Dobbiamo ispirarci al concetto di One Health, nel quale salute umana e salute animale convivono all'interno di uno stesso sistema, perciò va fatta rete". L'obiettivo è ambizioso. "Voglio conoscere personalmente tutti i colleghi, uno ad uno – aggiunge – voglio incontrarli, spiegare loro che le opportunità di lavoro possono essere tante più di quelle che si pensa. O ritornare su figure che oggi sono praticamente scomparse, come il buiatra. Uno dei motivi che spesso fanno desistere gli allevatori dal continuare". Poco più a nord, nell'Ordine di Forlì-Cesena, troviamo un'altra new entry in consiglio, ma non certo nella professione che svolge da oltre 40 anni: Marcello Tordi, anche lui al primo mandato già presidente. Ha deciso che il primo obiettivo del suo triennio sarà il sostegno ai giovani: "I giovani colleghi sono ricchi di nozioni apprese all'Università, ma poveri di esperienza, si trovano a navigare in un mare "difficile", pieno di regole, anche contraddittorie fra di loro, che talvolta possono spaventare anche i colleghi di lunga esperienza.

Sono costretti ad interfacciarsi anche con aziende di grandi dimensioni o con soggetti che non hanno alcun rispetto per la nostra professione.

Marcello Tordi, Ordine Forlì - Cesena: "I giovani colleghi sono ricchi di nozioni apprese all'Università, ma poveri di esperienza, si trovano a navigare in un mare "difficile", Per questo scopo, ho proposto al Consiglio, di istituire una figura delegata alle politiche dell'Ordine a favore dei giovani"

Per questo scopo, già fin dall'insediamento, ho proposto al Consiglio, che ha approvato all'unanimità, di istituire, in seno al Consiglio stesso, una figura delegata alle politiche dell'Ordine a favore dei giovani". Il territorio di sua competenza è uno dei poli nazionali d'eccellenza per quanto riguarda l'avicoltura e non è immune da quel sentimento di "indifferenza" verso la professione veterinaria: "Penso che, come anche a livello nazionale, sia un po' sottovalutato il lavoro di chi quotidianamente si adopera per darci cibi sicuri o per far sì che i nostri animali, siano essi da reddito o da compagnia, siano sani, nutriti correttamente e tenuti nel rispetto delle regole. Indifferenza che, però, sparisce quando ormai la frittata è stata fatta e l'esempio del Fipronil nelle uova lo dimostra. Allora il veterinario deve accorrere per rimediare a guai fatti da chi, fino al giorno prima, lo trattava con sufficienza, magari affidandosi ad altri professionisti non sanitari quando non a veri e propri "praticoni". Ricetta elettronica e lotta all'antibiotico resistenza sono invece le priorità per Fabrizio Cestaro, alla guida dell'Ordine provinciale di Verona dopo una militanza in consiglio con altre cariche.

Fabrizio Cestaro, Ordine Verona: "La ricetta elettronica, che avrà un importante ruolo di controllo e di tracciabilità del farmaco, aiuterà sicuramente a monitorare gli abusi. Soprattutto, permetterà anche di stabilire quali sono gli effetti reali del farmaco. Faremo molta formazione su questo"

La prima diventerà obbligatoria a partire dal 2 settembre 2018 ed è strumento strettamente collegato con la seconda: "È cosa nota che quando un allevamento non è ben condotto si ricorre molto ai farmaci – spiega – la ricetta elettronica, che avrà un importante ruolo di controllo e di tracciabilità del farmaco, aiuterà sicuramente a monitorare gli abusi. Soprattutto, permetterà anche di stabilire quali sono gli effetti reali del farmaco. Faremo molta formazione su questo". Riguardo alla professione, l'obiettivo è quello "di continuare a mantenere un'immagine del veterinario come punto di riferimento sia nell'ambito zootecnico che in tutte le sfaccettature della professione. Vedere il veterinario come un professionista che può aiutare a risolvere diverse problematiche anche di tipo sociale". Non solo quella del randagismo: "In provincia di Verona – racconta – si stanno affacciando nuove "emergenze" come la ricomparsa dei grandi carnivori, ovvero i lupi, o la presenza di nuovi vettori di malattie, occorre una formazione specifica anche su questo". I medici veterinari del futuro, insomma, devono essere pronti a tutto.